

proposta

DOMENICA 1^A DI QUARESIMA

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 37 - N. 1654 - 21 FEBBRAIO 2021

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

Dalla testa ai piedi, di don Tonino Bello

Carissimi,
cenere in testa e acqua sui piedi. Tra questi due riti, si snoda la strada della quaresima. Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa.

Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri.

A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno da mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala.

Pentimento e servizio.

Sono le due grandi prediche che la chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole.

Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no: perché espresse con i simboli, che parlano un "linguaggio a lunga conservazione".

È difficile, per esempio, sottrarsi all'urto di quella cenere. Benchè leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine. E trasforma in un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta: "Convertiti e credi al Vangelo".

Peccato che non tutti conoscono la rubrica del messale, secondo cui le ceneri debbono essere ricavate dai rami d'ulivo benedetti nell'ultima domenica delle palme. Se no, le allusioni all'impegno per la pace, all'accoglienza del Cristo, al riconoscimento della sua unica signoria, alla speranza di ingressi definitivi nella Gerusalemme del cielo, diverrebbero itinerari ben più concreti di un cammino di conversione.

Quello "shampoo alla cenere", comunque, rimane impresso per sempre: ben oltre il tempo in cui, tra i capelli soffici, ti ritrovi detriti terrosi che il mattino seguente, sparsi sul guanciale, fanno pensare per un attimo alle squame già cadute dalle croste del nostro peccato.

Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell'acqua nel catino.

È la predica più antica che ognuno di noi ricordi. Da bambini, l'abbiamo "udita con gli occhi", pieni di stupore, dopo aver sgomitato tra cento fianchi, per passare in prima fila e spiare da vicino le emozioni della gente.

Una predica, quella del giovedì santo, costruita con dodici identiche frasi: ma senza monotonia.

Ricca di tenerezze, benchè articolata su un prevedibile copione. Priva di retorica, pur nel ripetersi di passaggi scontati: l'offertorio di un piede, il lavarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio.

Una predica strana. Perché a pronunciarla senza parole, genuflesso davanti a dodici simboli della povertà umana, è un uomo che la mente ricorda in ginocchio solo

davanti alle ostie consacrate.

Miraggio o dissolvenza? Abbaglio provocato dal sonno, o simbolo per chi veglia nell'attesa di Cristo? "Una tantum" per la sera dei paradossi, o prontuario plastico per le nostre scelte quotidiane?

Potenza evocatrice dei segni!

Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua. La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnere l'ardore, mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare sui piedi degli altri.

Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il cammino del nostro ritorno a casa.

Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi.

ESERCIZI SPIRITUALI IN PARROCCHIA.

Innanzitutto una novità: le serate che passeremo insieme a Ester saranno tre e non due.

La meditazione della Passione secondo Giovanni ha richiesto più tempo di quello che si pensava.

Perciò la nostra proposta diventa più corposa: tre serate dedicate al Signore e alla meditazione della sua passione sono molto vicine all'esperienza classica degli esercizi spirituali.

Al momento hanno dato la loro adesione 71 persone.

Un bel numero ma sinceramente speravo un po' di più, visto che non serve uscire di casa.

Comunque: piuttosto di niente è meglio piuttosto. E poi le meditazioni di Ester rimarranno a nostra disposizione per poterle risentire quando ce ne fosse bisogno.

Buoni esercizi spirituali, dunque.

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA (22 - 28 FEBBRAIO 2021)

Lunedì 22 Febbraio:

Pomeriggio: Benedizione delle famiglie in V. J

Da Lio, Ippocastani, Agrifoglio

Ore 20,30: Comunità Capi

Martedì 23 Febbraio:

Ore 14,30: In cimitero

Rosario e S. Messa

Ore 20,30: Ultimo incontro in preparazione al Matrimonio Cristiano.

Mercoledì 24 Febbraio:

Ore 60,30: MESSA DEI GIOVANI

Ore 9.00: MESSA DEL MERCOLEDÌ CON ADORA-

ZIONE

Ore 17.00: Incontro Catechisti in sala Bottacin

Giovedì 25 Febbraio:

Pomeriggio: Benedizione delle famiglie in V. Trieste dispari

Ore 20,30: ESERCIZI SPIRITUALI VIA STREAMING

Sabato 27 Febbraio:

Pomeriggio: Confessioni

LE NOSTRE PREDICHE VISTE, ANZI, ASCOLTATE DAI BAMBINI

Con le catechiste della 5^a elementare stiamo, seguendo il catechismo della CEI, riprendendo in mano le varie parti della Messa.

E, arrivati alla liturgia della parola, abbiamo chiesto ai bambini esprimere i loro pareri sulle nostre prediche

Qualche risposta:

In generale le prediche non sono troppo lunghe (patto che - sono loro a dirlo - non siamo distratti, nel qual caso diventano lunghe e noiose)

E sono comprensibili a tutti.

Don Mario parla con più calma e qualche volta troppo sottovoce, don Roberto è più agitato e scattante e talvolta ci sveglia con i suoi urli.

Ci piace che don Roberto spesso ci coinvolga, ci chiami fuori, faccia domande a cui possiamo rispondere.

Ma per qualcuno questo costituisce un pericolo per il contagio da covid.

Suggerimenti: a don Mario di parlare più forte, a don Roberto di stare più calmo.

Però quello che dicono lo capiscono tutti e poi, qualche volta, ne parlano a casa a pranzo con la famiglia.

Come si vede il responso è abbastanza positivo e, a parte qualche raccomandazione, ci incoraggia a continuare così.

P.s.

Qualcuno chiede che il parroco non batta il microfono senza fini sulla testa dei ragazzi per sentire se sono zucche piene o vuote (a seconda del suono emesso).

Ma il parroco risponde che sono sempre loro a chiedere: "a me, a me".

Dunque: chi è causa del suo mal pianga se stesso.

LA VIA CRUCIS Commentata da un detenuto

Stazione 1: Gesù prega al Getsemani

Gesù prega in solitudine e soffre invocando l'amore del padre: E' come un bimbo che si ritrova solo, main realtà con la sua preghiera ci rivela che anche la sofferenza va vissuta con amore, poichè fa parte dell'essere umano, la parte della vita di ciascuno di noi.

Stazione 2: Gesù viene arrestato .

Nella sua innocenza e purezza di uomo giusto, Gesù viene trattato Come un criminale da uomini pieni di peccato. Gesù con le mani Legate "lava" i nostri peccati, scegliendo di provare su di sé l'ignominia di ciascuno di noi peccatori per salvare attraverso l'amore di Dio

l'intera umanità.

Stazione 3: Gesù viene giudicato dalle autorità ebraiche

Gesù viene condotto davanti al sinedrio che imponendosi con la cieca Autorità dell'ipocrisia conosce solo la condanna e perciò non esita nemmeno di fronte all'innocenza del figlio di Dio.

Gesù risponde alle accuse del sommo sacerdote con parole di bontà, di verità che riflettono la sua identità divina: egli ci dimostra che la condanna fine a se stessa non porta alla verità. Verità che solo si ottiene attraverso l'umiltà del perdono, nella grazia di Dio padre che Mai condanna bensì salva.

Stazione 4: Gesù viene giudicato da Ponzio Pilato

Gesù viene condotto innanzi all'autorità romana come un agnello Pronto al sacrificio. Ponzio Pilato in realtà rappresentano dei grandi mali che affliggono l'uomo, ossia l'ipocrisia. Quante volte accade che uomini in posizione di potere scelgono la propria carriera, i propri calcoli e interessi opportunistici rinnegando la verità e l'onestà della giustizia. Gesù ci fa capire che attraverso la giustizia punitiva degli uomini si arriva a quella salvifica di Dio; anzi, solo la giustizia Misericordiosa di Dio dona all'uomo la vera libertà dal peccato.

Stazione 5: Gesù viene frustato e coronato di spine

Gesù subisce la flagellazione della frusta di fronte alla folla cieca, sorda all'agonia, al dolore. Gesù subisce in silenzio, un silenzio doloroso in cui dialoga e prega con il padre e intercede presso di lui per il peccato degli uomini, per il nostro peccato, lo accoglie nel suo dolore fecondo di amore e perdono.

Stazione 6: Gesù viene caricato della croce

Gesù si avvia verso il calvario e la croce grava sulle sue spalle: è il peso della sofferenza di tutti i nostri peccati. Ma Gesù, pur schernito, insultato, denigrato dai passanti sa rivolgere ad ognuno di loro uno sguardo dolce e amorevole. Offre parole di consolazione e speranza alle donne che piangono, fissa lo sguardo su sua madre e ne rafforza la fede ancora di più.

E nell'insieme di tutti questi sguardi che Gesù redime tutti i peccati degli Uomini. Raccoglie tutte le nostre croci e ci dona la speranza dell'amore vero e puro di Dio.

Stazione 7: Gesù viene aiutato da Simone di Cirene a portare la croce

Questa scena ci rivela ancora una volta la compassione amorevole di Gesù: Simone, un ebreo della diaspora, uno dei tanti di Gerusalemme, mentre torna dal lavoro incontra Gesù tra la folla che lo dileggia: è colpito dallo sguardo dallo sguardo di Gesù che accende nel suo cuore la luce della speranza, della redenzione. Gli occhi di Simone hanno visto la salvezza di Dio perché anche